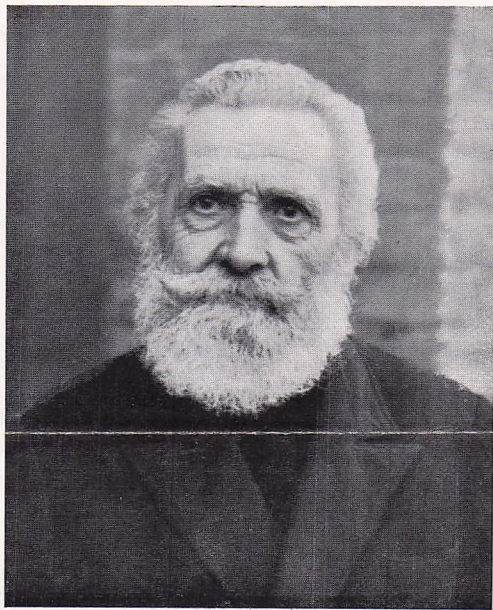


30

✓

ISTITUTO SALESIANO - BOLOGNA



coad. MAGGI COSTANTINO

* a Brescia il 26 febbraio anno 1873
† a Bologna il 27 dicembre anno 1956



**dati
per il necrologio**

*Maggi Costantino
nato a Brescia
il 26 febbraio 1873
morto a Bologna
il 27 dicembre 1956
a 84 anni d'età
e 60 di professione*



*carissimi
confratelli*

dopo una lunga vita di congregazione si è spento quasi senza accorgersi, come una lampada a cui lentamente venne meno l'alimento dopo tanto risplendere, l'indimenticabile confratello

COAD. MAGGI COSTANTINO di anni 84

Era salesiano dal 1896...

La vecchiaia gli aveva portato un'alta pressione di arteriosclerosi a cui si aggiunse poi in questi giorni una broncopolmonite.

Aveva ottantaquattro anni era nato il 26 Febbraio 1873 a Brescia, da Luigi e Lucia Puerari.

Fece il noviziato a Ivrea che coronava con la professione perpetua nelle mani del venerabile D. Rua.

La giovinezza ardente ed entusiasta sempre, la virilità esemplare nel lavoro senza riposo, nella preghiera e nel Sacrificio sono una prova del suo attaccamento a Don Bosco.

Mandato a Bologna con Don Carlo Maria Viglietti, Direttore, ad iniziare l'Opera Salesiana nel lontano 1896, che il grande Arcivescovo Cardinale Domenico Svampa amò così paternamente e protesse ovunque, tanto da considerarla sua Famiglia, dimostra la fiducia che ebbero in lui i Superiori.

Allora non vi era l'Istituto attuale ed i figli di D. Bosco, poveri di mezzi ma ricchissimi di amore di Dio e di grande fede nella parola del Padre, svolgevano la loro attività, nuova in Bologna, nell'Oratorio quotidiano accanto alla Chiesa di S. Carlino.

Questo giovane bresciano che portava dalla sua terra laboriosità, tenacia e convinzione profonda di vita cristiana, seppe cattivarsi l'affetto di quanti lo conobbero, e giovani e cittadini.

L'aristocrazia che seguiva ed assisteva con affetto l'Opera Salesiana, lo ebbe caro, come lo amavano i ragazzi con i quali divideva il lavoro e la costante giovialità.

Nel 1898 entrava nel nuovo collegio accanto al luogo dove sarebbe sorta la grande Chiesa del Sacro Cuore e non se ne allontanò più. Anche quando gli orrori dell'ultima guerra avevan fatto della bella costruzione un mucchio di rovine, egli, fedele custode, vigile sentinella, non si sentì di lasciare la casa sebbene lo esortassero i Superiori, ma col Rosario in mano, la calma esteriore, aspettava fiducioso ed attivo tempi migliori col passare della bufera.

Vide tutti i Direttori che si avvicendarono nell'Istituto e di tutti conserva un tenero affetto onorandoli tutti di rispetto e di venerazione profonda. Il sottoscritto lo udiva sovente parlare di loro singolarmente ed a concludere: "Quanto era buono!"

Mi piace ricordare le parole che un giorno Don Bosco ri-



volgeva ai suoi Coadiutori a S. Benigno nel 1883. "Ho bisogno di aiutanti: vi sono cose che i Preti non possono fare; le farete voi."

Questo programma ebbe una attuazione completa nella lunga giornata del caro Maggi. Infatti esercitò tutte le attività di un Coadiutore: portinaio, cuiniere, provveditore, cantiniere, assistente nel Collegio, factotum prezioso nell'Oratorio, guardarobiere, insegnante nella scuola elementare.

Si può definire la bella figura del Confratello con l'espressione più desiderata: Coadiutore secondo il Cuore di Don Bosco.

Lo spirito di lavoro era una caratteristica, e lavorò fino alla morte, ordinato, preciso in tutto. Era piacevole scendere nella grande cantina, dove aveva ormai limitato la sua attività in questi ultimi anni, e trovare tutto a posto, pulito e lucente fino alla meticolosità. E di questo rilievo era tanto contento. Tempestivo sempre nelle sue cose, mai era colto alla sprovvista.

Enologo autodidatta sapeva definire, elencare, ed attuare. Ne fanno fede i libri coi segni dell'uso costante, conservati nel suo armadio privato.

Il lavoro era santificato da uno spirito di pietà profonda che lo imponeva alla stima di tutti. La preghiera fioriva sulle labbra, frutto di una grande fede. Al mattino puntualissimo ad ascoltare la prima santa Messa nel Santuario ed ormai cecuziente e sordo non potendo prender parte viva alla vita di comunità, la seguiva minutamente in camera sua, dividendo le occupazioni secondo l'orario generale.

Alle preghiere della sera si faceva accompagnare in fondo alla Cappella contento di unire la sua voce a quella dei Giovani.

Edificante vederlo alle conferenze mensili in prima fila, tutto attento a percepire almeno qualche parola.

La sua Giornata la riceveva dalle mani del Signore con tutte le difficoltà, le contrarietà, pago di ripetere sovente «D. Bosco mi vede e sa lui tener conto di tutto». Ormai non rilevava neppure più il sacrificio, come se fosse cosa tanto ordinaria.

Quanto volle bene a D. Bosco! Negli ultimi giorni, mentre andandolo a trovare gli si suggeriva: «D. Bosco, prega per noi!» subito dilatava la spenta pupilla e barbugliando, con la mano alzata indicando il quadro del Padre vicino al letto, si animava. D. Bosco era una forza potente nella sua vita. Al fido Carletto Fantazzini che gli è stato accanto per molti anni assistendolo filialmente fino agli ultimi giorni, spesso e con trasporto parlava di Lui. Ormai nel collegio era diventato il caro richiamo del passato, vero patriarca, tradizione viva di sessant'anni intensamente vissuti. I suoi giovani



oggi adulti, nei vari raduni di Ex-Allievi, lo circondavano di tanto affetto ed egli li riconosceva tutti e tutti avevano un aneddoto da ricordare, un tratto di vita inserito nella bella ed indimenticabile figura di questo Coadiutore Salesiano che non aveva mai cercato se stesso nel lavoro e Don Bosco gli concedeva ora il tramonto lento e sereno, caramente fisso nel cuore dei suoi beneficati.

Da qualche giorno l'arteriosclerosi faceva progressi più decisi così che il medico lo obbligò al letto. Ma Domenica 23 Dicembre all'insaputa di tutti si alzò e con meraviglia lo si trovò al solito posto nel Santuario per la prima Messa, tutto infreddolito. Dopo la Comunione venne riaccompagnato in camera con le dovute rimostranze. Non si alzò più. Riscontratagli una polmonite già in atto, lo si vide reclinare rapidamente, ed a Natale a mezzogiorno la Comunità si raccolse attorno al suo letto, mentre il Direttore fra la commozione dei Confratelli, gli amministrava l'Estrema Unzione che l'infermo ricevette cosciente seguendo con le labbra tutte le preghiere.

Dopo poche ore di miglioramento, stringendo fra le mani il crocifisso che baciava sovente, entrava in coma ed il giorno 27 alle ore 2 di notte, con movimento appena percettibile, spirava l'anima cara.

I Confratelli gli volevano tanto bene e diedero dimostrazione sincera nell'assisterlo fraternamente negli ultimi momenti e nel vegliarlo dopo morte.

I funerali si svolsero purtroppo senza la presenza dei giovani che egli aveva amato tanto in vita, ai quali aveva dato tutto se stesso.

Celebrò il Signor Ispettore Don Cesare Aracri, che rivolse poi ai Confratelli delicate parole a ricordo dell'indimenticabile estinto.

Così si è chiusa la lunga giornata di un caro Figlio di D. Bosco, che fece della sua vocazione una forza irresistibile e creatrice di attività salesiana, e della sua vita il canto più bello di Amore al Grande Padre: la « Fedeltà a D. Bosco Santo ».

Noi che lo abbiamo conosciuto, quasi non ci sentiamo portati a suffragarne l'anima, bensì a raccomandarci a Lui. Ma l'affetto fraterno non ci deve far scordare la Giustizia di Dio: perciò lo raccomando alle vostre preghiere e con lui vogliate ricordare questa casa che in pochi mesi vide scomparire due bellissime figure, due veterani nostri: l'indimenticabile Don Silvio Santini ed il carissimo Maggi Costantino.

Vogliate pure ricordare chi si professa vostro in D. Bosco.

Sac. Augusto Rossi
Direttore

Revmo Fig. C. Pelloni
Villa Solus